

Ieri
minima 20°
massima 34°

Oggi
il sole sorge
alle ore 6,27
e tramonta
alle ore 19,56

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Traffico Per Roma controesodo rimandato

«Traffico dimezzato» hanno sentenziato, tirando un sospiro di sollievo, i vigili urbani. Temevano che i romani fossero rientrati in città e gli ingorghi si fossero nuovamente impadroniti di strade e piazze. Invece tutto è rimandato al prossimo week-end. Ancora ieri infatti la città era quasi deserta e i cartelli «chiuso per ferie» campeggiavano sulle saracinesche abbassate tanto in centro che in periferia. Quelle dei romani quest'anno sono state ferie ritardate: in città c'è stato il plenone fino a pochi giorni prima di Ferragosto ma il controesodo si farà sentire solo con la fine del mese.

Anche il traffico di transito sulle autostrade del Lazio è stato intenso ma senza epiche file. L'unico vero intoppo alla circolazione si è creato ieri mattina verso le 12 sull'Autostrada. Una macchina targata Torino camminava a marcia indietro per immettersi sull'A1. Lo scontro ha provocato il ferimento di una persona in prognosi riservata. Gli altri ricoverati, tra cui una bambina, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. La circolazione è tornata normale nel giro di un paio d'ore.

Rallentamenti si sono verificati sull'A2 per un tamponamento, sul Cir, rimasto chiuso all'altezza tra lo svincolo della Tiburtina e quello dell'A24 dalle 15,15 alle 15,50 per un principio d'incendio e infine chiusa anche la Cassina per circa venti minuti per il ribaltamento di un autotreno. Fortunatamente sia sul Racconico che sulla Cassina al momento delle chiusure il traffico era molto rado.

Omicidio Gli sparano e bruciano il corpo

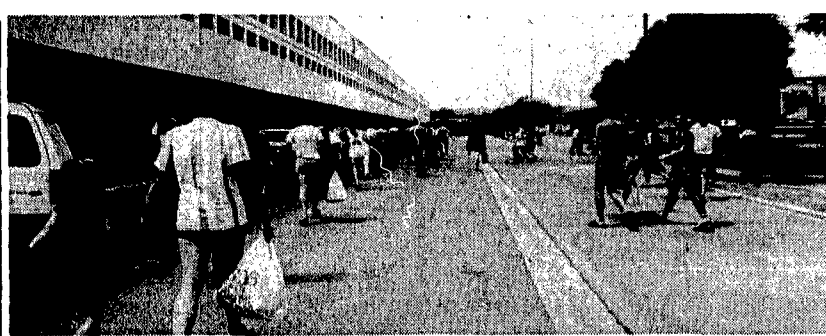
Il suo corpo carbonizzato è stato trovato sul greto del Tevere, nella zona di Ponte Galeria. L'hanno buttato lì e bruciato dopo avergli sparato due colpi di fucile da caccia al cuore. Umberto Del Vecchio, di 63 anni, era scomparso dall'otto agosto dal suo appartamento nel quartiere Ostiense, ieri sera il proprietario di un podere l'ha trovato senza vita e carbonizzato lungo il Tevere, nei campi attraversati da via Angelo Vescovile.

I suoi familiari avevano denunciato la scomparsa del pensionato quindici giorni fa. L'uomo era stato coinvolto in passato in storie di usura: l'omicidio è stato un regolamento di conti in questo ambiente oppure si tratta della vendetta di un cliente? La squadra mobile ancora non azzarda ipotesi. Angelo Del Vecchio è stato assassinato con due colpi di fucile da caccia sparati da distanza ravvicinata. Non è ancora certo che i suoi assassini gli abbiano dato fuoco. Il proprietario del campo ha infatti bruciato le stoppie e le fiamme possono aver attaccato il corpo del pensionato.

CONCERTI Venditti suona a Frosinone

Una buona occasione ancora per ascoltare dal vivo Antonello Venditti. Questa sera infatti suona con il suo gruppo al Centro fieri di Frosinone. Venditti è un noto «sobilatore» di pubblico, nel senso che ai suoi concerti la gente riesce sempre a scatenarsi, a farsi trascinare dalla melodia delle sue orecchiabilissime canzoni.

Per chi invece ama un altro genere di musica italiana, a Nepi sempre questa sera, nell'ambito dei festeggiamenti per i patroni Tolomeo e Romano, nella piazza del paese si terrà un concerto della cantante Fiordaliso.



I profughi polacchi arrivano al centro della Protezione civile di Castelnuovo di Porto

I profughi trasferiti a Castelnuovo

La Protezione civile ospita i 406 polacchi provenienti dal campo e dalla chiesa di Latina

Un rifugio sognando California

Una carovana di otto pullman dell'esercito, alcune auto private e, come promesso, 406 profughi polacchi sono arrivati ieri mattina al Centro polifunzionale della Protezione civile di Castelnuovo di Porto. Nella moderna struttura un letto per tutti, vitto e spazi ricreativi. Così il ministero dell'Interno ha dato il via al primo atto verso l'emergenza profughi. Sarà l'ultima tappa di una lunga migrazione?

GRAZIA LEONARDI

Sono appena arrivati chiedono già se possono rimanere lì fino all'espatrio. Lo fanno sottovoce, ad un'interprete improvvisato, mentre scendono dagli otto pullman dell'esercito che ieri mattina li ha condotti dalla chiesa dell'Immacolata, a Latina, dove si erano rifugiati, al Centro Protezione civile, a Castelnuovo di Porto. Zaini in spalla, valigie e bambini in braccio ai 406 profughi polacchi le palazzine e gli spazi aperti del centro polifunzionale che li ospita da ieri fanno tirare un sospiro di sollievo, ma quella

domanda non l'abbandonano mai. Sarà davvero l'ultimo transito prima di raggiungere l'America, il Canada, l'Australia, come hanno chiesto? Sono arrivati verso mezzogiorno, appena due ore di viaggio per lasciarsi alle spalle le braccia di don Giuseppe che li ha accolti a Latina e trovare quelle aperte dei 10 uomini della Protezione civile, guidati dal generale Andrea Berardesca, che da ieri hanno cominciato a provvedere a tutto: alloggio e vita di una colonia composta da intere famiglie, anche due tre generazioni in-

sieme. Si accomodano nella hall della palazzina n. 3, per le donne e i bambini ci sono poltroncine rosse dove aspettare. Gli uomini si mettono in fila. Danno al bancone le generalità dell'intera famiglia. Poco più avanti ricevono coperte, cuscini e lenzuola. Poi di nuovo zaini in spalla, valigie e bambini in braccio e si avviano verso le stanze assegnate, al primo piano di una palazzina bianca che ne può ospitare più di 400, il centro polifunzionale della Protezione civile, è una struttura molto moderna.

Funziona a pieno ritmo da un anno, e sabato il ministro Gaspari l'ha messa a disposizione per l'emergenza profughi, rispondendo ad una richiesta del ministero dell'Interno. Nei 180 mila metri quadrati non manca proprio nulla: alloggi, sala conferenze, mensa, piscina, cinema, bar, campi giochi per adulti e bambini, un centro sanitario con medici, infermieri e ambulanze. E da ieri è stato aperto anche un ufficio di polizia, con 15 funzionari ed agenti, e qualche interprete.

I battenti del centro della Protezione civile, si sono aperti ieri mattina alle 6, mentre a Latina i profughi polacchi stavano riassegnando l'area dove hanno vissuto per tre settimane. Hanno lasciato tutto pulito, ogni angolo, ogni locale della chiesa che era servito da dormitorio, da mensa. Poi tanti abbracci al parroco e ai fedeli, un piccolo dono - la riproduzione in legno della «Madonna nera» di Czestochowa - e, mentre altre comitive di polacchi si presentavano a Don Giuseppe, sono saliti sui pullman dell'esercito diretto a Castelnuovo di Porto.

Tutto ok dicevano scendendo dai pullman. Il caldo? Niente, i mezzi dell'esercito sono molto comodi. I giorni passati all'aperto, sul sagrato della chiesa di Latina? Così già nel conto, dicono con un'alzata di spalle. Ma cosa aspettate, perché lasciate la Polonia e venite tutti in Italia?

Si guardano l'un l'altro, abbozzano un sorriso, preferiscono non rispondere, qualcuno dice che ha lasciato l'Università dove insegnava, i più sfuggono e si allontanano lentamente.

Tra quelli del primo piano, dove sono gli alloggi, c'è un gran via vai. Guardano contenti lo spazio assegnato: trenta metri quadrati per 4 persone, con bagno in stanza. Armadi e tavoli in frassino chiaro, pavimenti di linoleum. Ma nella hall un gruppo di profughi pone i primi problemi. Fuori all'ingresso del centro, si nega l'accesso ad altri 60 polacchi che non sono in lista. Sono arrivati a Castelnuovo di Porto spontaneamente. Loro sono disponibili a stringersi, a fare posto. Ma il centro non può diventare un campo profughi senza regole, rispondono i responsabili. Alle 16, sbrogliate le pratiche, tutti a tavola. La brigata dei granatieri di Civitavecchia li dà domenica con 5 cucine da campo ha preparato due primi, due

secondi, contorni e frutta. Si può scegliere.

Catturati da un grande atto di solidarietà lo sono anche gli abitanti del paese: il sindaco di Castelnuovo di Porto e l'assessore all'Ambiente della provincia, Athos De Luca, hanno disposto misure per rendere più facile la permanenza dei 400 polacchi, cominciando intanto a distribuire numerosi cassonetti per la raccolta dei rifiuti.

Nessuna novità invece a Roma, allo Sporting. Lì vivono 1.100 polacchi e più di 1.000 sfrattati. Ci saranno stretti come sardine, con problemi di convivenza ogni giorno più difficili.

Sabato scorso una delegazione ha cercato inutilmente di farsi ricevere in Campidoglio. È stata ascoltata solo dal gruppo comunista e di Dp. Il Pci ha chiesto al sindaco l'istituzione di una commissione per risolvere il caso dello Sporting e di altri sfrattati. Nessuna risposta da Signorile.

L'incidente dell'Appio Il motociclista non era morto: se ne sono accorti tardi

Per ventinque minuti è rimasto steso a terra sull'asfalto dell'Appio, coperto da un lenzuolo bianco. Tutti credevano che fosse morto. Invece quando è arrivata la Croce rossa, gli infermieri si sono accorti che il cuore di Sergio Marconi, 35 anni, nonostante il violento incidente e la caduta dalla moto, batteva ancora. Era però troppo tardi. La corsa disperata sull'Appio verso il San Giovanni è stata inutile. L'uomo ha smesso di vivere sull'ambulanza, quando era passata più di mezz'ora dall'incidente. È successo domenica, intorno alle 13,30 all'Appio Claudio. Sergio Marconi in sella alla Suzuki 1100 percorreva la consolare, tornava a casa, in via Clelia, dove l'aspettavano a pranzo la moglie e i due figli. Non si sa bene cosa sia accaduto di preciso: è certo che all'incrocio tra l'Appio e via Squilace la moto giapponese si è scontrata con una campagnola dei carabinieri che si stava immettendo sulla strada.

Un impatto durissimo. L'uomo, sbalzato dalla moto ha fatto un volo di diversi metri e si è schiantato sull'asfalto. Lì, proprio sull'incrocio, c'è un semaforo. O la moto o la campagnola non l'hanno rispettato. Comunque sia andata, il motociclista, probabilmente svenuto, è stato dichiarato morto dai primi soccorritori, gli stessi carabinieri ed alcune persone di passaggio. Così l'hanno coperto con un lenzuolo. Invece Sergio Marconi viveva ancora e ci sono voluti ventinque minuti perché qualcuno se ne accorgesse. Ventinque minuti: il tempo cronometrato da un passante prima che l'ambulanza arrivasse sul luogo dell'incidente. Un'eternità. Soprattutto se si pensa che l'uomo ha vissuto per più di mezz'ora, nonostante fosse stato sbragiatamente coperto da un telo. Sarebbe sopravvissuto se la Croce rossa fosse arrivata tempestivamente? Forse sì, chissà. Certo avrebbe avuto qualche possibilità in più se i soccorritori si fossero resi conto che il suo cuore batteva e avessero chiamato via radio l'ambulanza del San Camillo. Il servizio infermieristico dei carabinieri ha aperto un'indagine interna per capire bene la dinamica dell'incidente e le modalità del soccorso.

Aluole e mostre per i campionati d'atletica

Il giorno del via ai campionati del mondo d'atletica si avvicina (l'apertura è prevista per sabato) e nella capitale fervono i preparativi. Tra oggi e domani aprono i battenti due mostre sullo sport nel mondo antico. La prima su «Atletica e atleti nella Grecia classica» verrà inaugurata questa sera alle 20 nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio. La seconda, dal titolo «Ludi, Munera, Certamina in Roma», aprirà ufficialmente domani alle 19 presso il Museo della Civiltà romana, in piazza Giovanni Agnelli 10 all'Eur. Intanto a piazza del Popolo, nella foto, i giardinieri comunali sono all'opera per preparare le cinque aluole che rappresentano i cinque continenti.

Ruba un pacco del Vaticano: catturato immediatamente

dell'aeroporto di Fiumicino, è stato arrestato dalla Guardia di finanza mentre scappava con il pacco diretto al Papa, in Vaticano.

Caccia alla droga-killer: nove arresti

colazione dopo averla «tagliata» male. I militari hanno concentrato le indagini nella zona della stazione Termini dove ieri sono stati arrestati tre tunisini e un italiano. I controlli per bloccare il mercato della «droga avvelenata» hanno portato in carcere anche altre cinque persone, fermate dalla squadra mobile. Una di loro, il giovane africano James Abthoh, è ricoverato in ospedale: ha inghiottito un involucre contenente quasi sicuramente eroina.

«Sta cadendo un aereo»: era invece un «Canadair»

«Correte, correte, un aereo sta precipitando in mare». La paura del disastro aereo ha fatto scattare a vuoto ieri mattina la macchina dei soccorsi della capitaneria di porto di Fiumicino. Quando le motovedette sono arrivate ad Ardea, luogo dell'incidente annunciato al telefono da alcuni bagnanti, i soccorritori hanno trovato solo un «Canadair» (nella foto) che scendeva a mare per imbarcare acqua da lanciare su un bosco in fiamme.

Si uccide con il gas di scarico dell'auto

Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto l'uomo ad uccidersi.

Santo Stefano: l'isolotto venduto a un privato

distante da Ventotene, ha messo in subbuglio le forze ambientaliste. Il presidente del Wwf, Fulco Pratesi, ha ricordato ieri che la sua associazione era disposta a pagare un miliardo per Santo Stefano. «Se l'isolotto dovesse essere rimesso in vendita - ha detto ancora Pratesi - avremmo una nuova raccolta di fondi tra i nostri soci».

Sola, muore per una crisi depressiva

È morta sola, nella sua casa dove da due settimane si era chiusa in preda ad una profonda crisi depressiva. L'unico contatto con il mondo un fratello che di tanto in tanto l'andava a trovare. Lei ha suonato alla porta di Torre Maura, non ha risposto nessuno. Dentro Anna Maria Forestieri, 31 anni, giaceva a terra, in cucina, in avanzato stato di decomposizione. Nessun segno di violenza sul corpo. Tutto in ordine nell'appartamento, accanto al corpo un flacone di tranquillanti. Probabilmente si è sentita male ed è caduta, sbattendo la testa. Anna Maria Forestieri soffriva da tempo di disturbi psichici.

LUCIANO FONTANA

Le indagini sulle donne uccise a Latina Prima le hanno soffocate poi hanno avvertito la polizia

Sono state soffocate da un bavaglio legato troppo stretto, che doveva servire ad impedir loro di chiedere aiuto. Ed infatti nessuno ha potuto aiutare Maria Celligoi, 90 anni e Maria Giordani, 53 anni, morte per asfissia, lentamente, nella loro casa a Latina. Un duplice omicidio per pochi soldi. Gli investigatori seguono una traccia: le telefonate anonime le avrebbero fatte gli stessi assassini.

FRANCESCO PETRIANNI

Sono state uccise per poche migliaia di lire, soffocate dal tampone di stracci messo sotto il bavaglio. L'autopsia ha confermato la prima ipotesi degli investigatori: i rapinatori per non farle gridare le hanno imbavagliate troppo strette, fino a farle morire. L'interesse di polizia e carabinieri è ora incentrato su una pista: le quattro telefonate anonime giunte tra la notte di sabato e domenica ai vigili del fuoco. Potrebbero averle fatte proprio gli stessi rapinatori, preoccupati del fatto di aver lasciato le due anziane donne legate e imbavagliate nella loro abitazione. Le prime due telefonate sono arrivate intorno alla mezzanotte di sabato a

pochi minuti l'una dall'altra. Un individuo avvertiva i pompieri che si sentivano rumori sospetti in via Virgilio. Ma i vigili del fuoco non le hanno prese sul serio. L'hanno fatto solamente dopo le altre due telefonate, intorno alle 13 di domenica: la prima fatta dallo stesso uomo, la seconda da una donna, che precisava numero civico e piano dove i vigili dovevano andare a controllare.

La squadra mobile sta cercando di ricostruire le ultime ore della due donne, cercando di capire come mai sulla porta non ci siano assolutamente segni di forzatura. L'ipotesi ritenuta più probabile è che i rapinatori abbiano atte-

so le due donne sul pianerottolo delle scale. Alcuni testimoni dicono di aver visto Maria Celligoi e la figlia Maria Giordani, nel pomeriggio sedute ad un bar, vicino ad un centro sociale. Poi alle 19,45 rientrate a casa. A quell'ora dei non essere entrati in azione i rapinatori. Davanti all'ingresso 7, al lotto 37, scala B dell'Istituto di case popolari di via Virgilio ci deve essere stata una breve colluttazione. Probabilmente le donne forzatamente sono state fatte entrare in casa. Poi le hanno legate e imbavagliate. Sicuramente Maria Giordani ha cercato di reagire, ed è stata ancora picchiata. La polizia sta ora indagando nelle fiamme del quartiere per capire dove può essere stato acquistato il nastro adesivo e la corda, assolutamente nuovi, usati dai rapinatori.

Nella casa è stato portato via tutto quanto ci fosse di un certo valore: oggetti d'oro e soldi. Pochi, a giudicare dal tenore di vita delle due anziane donne. Oltre alla pensione non risulta che le vittime avessero altri beni. Tre anni fa le donne era stata assegnata una

casa popolare. «Una vita tranquilla - dicono i vicini - molto riservata». Erano giunte a Latina nel 1948 con un contingente di profughi istriani-dalmati e Maria Celligoi aveva lavorato anche nel vicino campo profughi come interprete. A novanta anni, seppure priva di una gamba, era una donna ancora agiata, molto attiva. La figlia non si era mai sposata per assistere la madre: vivevano con la pensione di Maria Celligoi e con il contributo d'assistenza di Maria Giordani.

Il reparto operativo dei carabinieri e la squadra mobile lavorano insieme per trovare i colpevoli di una rapina che si è trasformata in un duplice omicidio. «Pensiamo - ha detto il tenente dei carabinieri Billeto - che gli assassini abitino nello stesso quartiere. È qualcuno che conosceva bene le abitudini delle due donne. Certo è che si tratta di gente inesperta: come si fa ad uccidere per pochi spiccioli? È gente che pensava ad un colpo facile, senza rischi». Le donne invece hanno reagito, gridato. E sono state imbavagliate, troppo strette però.

SUCCEDE... Comicamente attrici

L'altra metà della scena, quella femminile per intenderci, organizzata come al solito dall'Associazione La Maddalena, torna anche quest'anno sul finire dell'estate e ci propone tre giornate di Teatro comico al femminile (secondo una tendenza già affermata nel corso della passata stagione). L'edizione di quest'anno è ristretta rispetto alle ipotesi iniziali. Infatti, sostengono le organizzatrici, il Comune di Roma, che aveva dato il patrocinio per dieci giorni di programmazione, si è poi ritrovato senza i fondi suffi-

cienti. Così si è arrivati alla scelta dei soli tre giorni.

Dunque, questa sera parte la rassegna all'Orto Botanico inaugurata dalla «scoperta» dell'anno. Sabina Guzzanti che riproporrà il suo primo (e finora unico) spettacolo, *Il tempo restringe*, cartella di donne-tipo dei nostri giorni, che si esprimono in un improbabile dialetto. Domani andrà in scena l'attacco statunitense Julie Goell, formatasi al Teatro di Boston, fondatrice del Pocket Mime Theatre, già una volta in Italia con i Mime-schanz. Il 27 agosto infine ci

sarà lo spettacolo di una grande interprete del teatro «comico» italiano, Franca Valeri, che può aspirare al titolo di madrina di certo umorismo intelligente al femminile (e non è un caso se lo spettacolo della Guzzanti è stato spesso paragonato al recital della Valeri, in chiave aggiornata ovviamente). Durante tutti e tre i giorni di programmazione intratterrà il pubblico un'altra eroina «esplosa» quest'anno, la Syusy Blady di Gran Pavese Varietà, accompagnata da Wilma Olga, Anna Zurlo e un pianista, avvertono, un po' speciale.

OSTIANTICA Antigone e la guerra mondiale

Debutto, questa sera, al Teatro Romano di Ostia Antica dell'*Antigone* di Jean Anouilh, per la regia di Marco Parodi, con Manuela Kustermann, Luigi Pisilli, Giacomo Onorato, Stefano Santospago, Marina Giordana, Maria Grazia Sugh, Marco Spiga e Alessandro Valentini. Il testo di Anouilh, scritto nel 1941 è alquanto diverso dall'originale sofocleo. I personaggi sono «moderni»: umano, vanno a ballare, e la guerra è sempre in sottofondo. L'azione non è articolata in atti o scene, ma scandita dall'intervento di un coro che fa considerazioni sulla struttura degli eventi. Repliche fino al 28.



Sabina Guzzanti in «Il tempo restringe»



Il giorno del via ai campionati del mondo d'atletica si avvicina (l'apertura è prevista per sabato) e nella capitale fervono i preparativi. Tra oggi e domani aprono i battenti due mostre sullo sport nel mondo antico. La prima su «Atletica e atleti nella Grecia classica» verrà inaugurata questa sera alle 20 nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio. La seconda, dal titolo «Ludi, Munera, Certamina in Roma», aprirà ufficialmente domani alle 19 presso il Museo della Civiltà romana, in piazza Giovanni Agnelli 10 all'Eur. Intanto a piazza del Popolo, nella foto, i giardinieri comunali sono all'opera per preparare le cinque aluole che rappresentano i cinque continenti.

Ha cercato di rubare un pacco aereo diretto al Vaticano ma la giustizia terrena (e forse quella divina) ha punito subito il suo furto. Silvano Forti, 44 anni, dipendente di una ditta che lornisce pane alle mense dell'aeroporto di Fiumicino, è stato arrestato dalla Guardia di finanza mentre scappava con il pacco diretto al Papa, in Vaticano.

A Roma è in vendita una partita di droga-killer? I carabinieri del reparto operativo sono convinti che nei giorni scorsi sia arrivata in città una grossa quantità di eroina che il «clan dei tunisini» avrebbe messo in circolazione dopo averla «tagliata» male. I militari hanno concentrato le indagini nella zona della stazione Termini dove ieri sono stati arrestati tre tunisini e un italiano. I controlli per bloccare il mercato della «droga avvelenata» hanno portato in carcere anche altre cinque persone, fermate dalla squadra mobile. Una di loro, il giovane africano James Abthoh, è ricoverato in ospedale: ha inghiottito un involucre contenente quasi sicuramente eroina.



«Correte, correte, un aereo sta precipitando in mare». La paura del disastro aereo ha fatto scattare a vuoto ieri mattina la macchina dei soccorsi della capitaneria di porto di Fiumicino. Quando le motovedette sono arrivate ad Ardea, luogo dell'incidente annunciato al telefono da alcuni bagnanti, i soccorritori hanno trovato solo un «Canadair» (nella foto) che scendeva a mare per imbarcare acqua da lanciare su un bosco in fiamme.

Si è ucciso respirando, attraverso un tubo di gomma, il gas di scarico della sua automobile. Roberto Mammarella, 39 anni, pregiudicato, è stato trovato senza vita in via di Ponte Galeria. Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto l'uomo ad uccidersi.

«Quell'isolotto non deve essere venduto ad un privato. È la sede ideale per una riserva marina e terrestre». La notizia della vendita ad un imprenditore bresciano, Tullio Ciardo, dell'isolotto di Santo Stefano, poco distante da Ventotene, ha messo in subbuglio le forze ambientaliste. Il presidente del Wwf, Fulco Pratesi, ha ricordato ieri che la sua associazione era disposta a pagare un miliardo per Santo Stefano. «Se l'isolotto dovesse essere rimesso in vendita - ha detto ancora Pratesi - avremmo una nuova raccolta di fondi tra i nostri soci».

È morta sola, nella sua casa dove da due settimane si era chiusa in preda ad una profonda crisi depressiva. L'unico contatto con il mondo un fratello che di tanto in tanto l'andava a trovare. Lei ha suonato alla porta di Torre Maura, non ha risposto nessuno. Dentro Anna Maria Forestieri, 31 anni, giaceva a terra, in cucina, in avanzato stato di decomposizione. Nessun segno di violenza sul corpo. Tutto in ordine nell'appartamento, accanto al corpo un flacone di tranquillanti. Probabilmente si è sentita male ed è caduta, sbattendo la testa. Anna Maria Forestieri soffriva da tempo di disturbi psichici.

LUCIANO FONTANA



Manuela Kustermann